ULTIME l'Unità NOTIZIE

CONTRO GLI ACCORDI DI PARIGI

L'U.E.O. non è un freno per il militarismo tedesco

Per vincere la resistenza dell'opinione pubblica europea al risorgere del militarismo tedesco, gli ideatori degli accordi sostitutivi della CED vanno dicendo che essi sono congegnati in modo da scongiurare sicuramente quel pericolo. Con la «Unione dell'Europa Occidentale» — sostengono — si viene a creare un sistema di limitazioni e di controlli che impedirà al riarmo tedesco di costituire una minaccia per chiunque.

Quali sono queste disposizioni, tanto vantate, che dovrebbero rassicurarci a proposito del riarmo di Bonn? A leggere il testo degli accordi firmati a Parigi francamente non lo si vede. A parte il fatto che la migliore garanzia contro il militarismo tedesco sta nell'impedire che, sotto qualsiasi pretesto o nuova denominazione, si ricostituisca la Wehrmacht, non risulta in alcun modo che i nuovi accordi pongano limiti effettivi alla potenza bellica della Germania Occidentale.

Essi stabiliscono, infatti, un livello iniziale per le forze armate della Repubblica Federale tedesca non superiore alle dodici divisioni previste dalla CED. Ma quelle dodici divisioni, più le forze aeree e navali, rappresenterebbero già *una massa di oltre mezzo milione di uomini. Siamo, cioè,* tanto per usare un termine di confronto, ad un livello molto più elevato di quello concesso, dopo la prima guerra mondiale, alla Repubblica di Weimar. Allora l'intera Germania, se ben si ricorda, poteva disporre solo di centomila uomini. Eppure bastò quell'esercito in formato ridotto per creare il nucleo della Wehrmacht nazista che doveva poi travolgere l'Europa nella catastrofe. Oggi il punto di partenza, come si vede, è più favorevole per i militaristi tedeschi, i quali disporranno, fin dall'inizio, di un esercito superiore a quello rappresentato dalle truppe anglo-franco-americane di stanza in Germania.

E chi ci dice che anche questa volta non addestreranno clandestinamente, così come fecero prima della seconda guerra mondiale, un numero ben superiore di divisioni, costituendo in tal modo le riserve di un grande esercito di domani? Dove sono, nei *protocolli di Parigi*, le *disposizioni* che prevedono un controllo qualsiasi sulle forze armate della Repubblica federale tedesca?

Su questo tacciono i propagandisti degli accordi sostitutivi della CED. E insistono, in compenso, sulle limitazioni imposte in materia di armamenti come se queste fossero da sole sufficienti ad impedire alla Germania di ricostituire un poderoso e minaccioso esercito. Anche qui, però, leggendo il testo dei protocolli, non si trova nulla che valga a rassicurare sul serio. Difatti circa il livello degli armamenti tutto si riduce all'impegno per la Repubblica federale di non fabbricare, sul suo territorio, le armi di tipo A B C (atomiche, biologiche, chimiche) nè, per il momento, armamenti pesanti, salvo decisione del Consiglio dell'UEO a maggioranza di due terzi. Ma nessuno vieta, in cambio, a Bonn di acquistare le armi A B C, per esempio, dagli Stati Uniti, oppure anche *di produrre fuori del suo territorio strumenti bellici vietati*, oppure anche di produrne sul suo territorio oltre il livello consentito per esportarne gli eccedenti all'estero. Insomma, l'industria bellica tedesca, senza uscire dai limiti del trattato, avrà modo di svilupparsi notevolmente e comunque, il nuovo esercito tedesco non mancherà delle armi più moderne e micidiali.

Però l'aspetto più grave dei nuovi accordi è un altro. Ed è che non esiste nessuna sanzione contro i trasgressori delle disposizioni del trattato. L'unica allusione a misure del genere si trova, infatti, nel paragrafo 5 dell'art. 20 del protocollo relativo all'accordo dell'UEO per il controllo degli armamenti, là dove si afferma che il Consiglio, in caso di infrazione, «inviterà lo Stato a dare spiegazioni in un termine di tempo da stabilirsi», e, se riterrà tali spiegazioni insufficienti, «prenderà i provvedimenti che riterrà necessari secondo una procedura da stabilirsi». E' questa, in conclusione, l'unica garanzia che i nuovi accordi offrano contro una violazione dei limiti al riarmo, teoricamente imposti alla Germania Occidentale. Bella garanzia, non c'è che dire: l'Europa può esser certa che l'UEO è il migliore incentivo al risorgere di uno sfrenato militarismo tedesco.

RENATO MIELI

(*) Sullo stesso argomento vedi articoli precedenti sull'Unità del 21 e 23 novembre 1954.

UN IMPORTANTE COLLOQUIO NELLA CAPITALE FRANCESE

L'ambasciatore sovietico in Francia si incontra con il generale De Gaulle

Il generale sarebbe favorevole a una più attiva politica francese a favore della distensione
Aumenta nei gruppi parlamentari l'ostilità verso la ratifica degli accordi di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 — De Gaulle ha ricevuto a Colombey Les Deux Eglises l'ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov, e ha discusso con lui sulla situazione politica, in funzione soprattutto delle relazioni esistenti attualmente fra est e ovest dopo la conclusione degli accordi di Londra e di Parigi, alla vigilia della loro eventuale ratifica, e dopo il viaggio nord-americano di Mendès-France. *Questa notizia è oggi* al centro degli avvenimenti politici, anche se questo colloquio si inquadra in una serie di contatti che in questi giorni De Gaulle ha avuto con una serie di rappresentanti diplomatici, fra i quali l'ambasciatore d'Inghilterra, Jebb.

Negli ambienti vicini al generale si nota una certa atmosfera polemica verso il presidente del Consiglio. De Gaulle sarebbe convinto che la Francia debba tener fede alla sua doppia alleanza, quella da lui stipulata con *il patto franco-sovietico*, e quella atlantica. Incontrandosi con Mendès-France all'indomani del primo dibattito a Palazzo Borbone sugli accordi di Londra, De Gaulle lo sollecitò appunto a condurre innanzitutto una azione per la distensione, auspicata dal generale nella conferenza stampa in cui un anno fa egli sostenne che «spetta per eccellenza alla Francia, pur restando solidale con l'occidente, di cercare, attraverso le vie diplomatiche, se sia possibile o meno ottenere un accordo col mondo sovietico».

A questo orientamento del generale viene collegato, da alcuni osservatori, l'incontro odierno, a proposito del quale si ricorda a Parigi, d'altra parte, che De Gaulle pronuncerà il quattro dicembre un discorso, che alcuni definiscono il suo «testamento», in relazione alle voci corse sul suo proposito di ritirarsi dalla scena politica. In esso il generale raccomanderebbe ai suoi seguaci di non ratificare gli accordi di Parigi prima che sia stata ottenuta l'apertura di negoziati con l'est.

Intorno al problema del riarmo tedesco, si sviluppano tutti gli altri e più vari motivi di opposizione al governo. La tesi di Mendès-France, che chiede la ratifica degli accordi sul riarmo prima di ogni accordo con l'URSS ha irrigidito le posizioni dei partiti, e soprattutto dell'ex RPF: già 30 o 40 deputati ex-gollisti sarebbero decisi ad astenersi, se il governo non muterà atteggiamento. Le parole che il quattro dicembre pronuncerà De Gaulle influiranno ancor più su questo gruppo, che ebbe una funzione così importante nel fallimento della CED.

Per ora la lotta si svolge nelle commissioni: oggi alla commissione esteri il gollista Vendroux si è espresso, nella sua relazione, contro gli accordi franco-tedeschi per la Saar. *Subito dopo però*, i sostenitori di Mendès-France riuscivano, approfittando della divisione dei loro avversari — comunisti, MRP e altri — e dell'assenza di molti deputati ostili agli accordi, a far elegger come relatore Billotte, favorevole agli accordi di Parigi.

La grande battaglia, però, si preannuncia appena. Oggi i testi dei trattati sono stati depositati all'Assemblea. Le discussioni, come già per la CED, cominceranno sulla fissazione della data del dibattito, prevista per il 14 dicembre. Gli amici di Mendès-France temono un rinvio, ma gli avversari della ratifica, e anche alcuni di quelli che la voteranno, si sforzeranno di rinviare la discussione per mantenere aperta la strada alla distensione.

MICHELE RAGO

La risposta austriaca alla nota sovietica

VIENNA, 26 — In una riunione straordinaria del consiglio dei ministri, presieduto dal vice-cancelliere Schaerf in assenza del cancelliere Raab, che si trova in America è stata esaminata e approvata la risposta austriaca all'invito del governo dell'URSS di partecipare a una conferenza internazionale il 29 corrente a Mosca.

Mikoyan ad Helsinki

HELSINKI, 26 — E' giunto oggi in aereo ad Helsinki il vice presidente del consiglio dell'Unione Sovietica e ministro del commercio estero Anastas Mikoian, salutato all'aeroporto da una larga rappresentanza del governo finlandese, con alla testa il primo ministro Kekkonen ed il ministro degli esteri Virolainen.

Domani Mikoian assisterà al varo di una grande nave-rompighiaccio, una delle tre ordinate dall'URSS ai cantieri finlandesi. Nella stessa giornata Mikoian avrà colloqui col presidente della Repubblica, Paasikivi, e visiterà alcuni impianti industriali.

INIZIATE LE REQUISITORIE A DIGNE

Dominici indifferente ascolta i suoi accusatori

Parlano il procuratore Sabatier e l'avvocato di Parte Civile — Domani la requisitoria del procuratore generale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DIGNE, 26. — *Il verdetto contro Gaston Dominici si avrà forse domani sera. Oggi sono iniziate le requisitorie. Sia il procuratore della Repubblica Sabatier, sia l'avvocato di parte civile Delorme hanno chiesto ai giurati la massima severità, pur non formulando richieste sulla misura della pena: questo è compito dell'avvocato generale Rozan, il quale oggi non ha potuto prendere la parola, per una lieve indisposizione.*

L'incidente ha accresciuto l'interesse per la requisitoria, tanto più che Rozan, nel dibattito dei giorni scorsi è apparso assai cauto e moderato, al punto che esistono ancora dubbi sulla pena che egli richiederà: alcuni danno per scontata la richiesta di condanna a morte, altri affermano, invece, che il suo suggerimento ai giurati sarebbe di indulgenza senza debolezza.

Oggi il suo sostituto Sabatier ha fatto la cronistoria e, di conseguenza, la difesa dell'inchiesta e dell'istruttoria del processo. Ci si poteva aspettare che, dopo i dubbi penetrati nell'aula fino a ieri, anche Sabatier esprimesse una certa perplessità: da varie parti si erano levate voci per richiedere almeno un supplemento di istruttoria.

Per il procuratore, invece, tutto è stato condotto nel modo migliore.

«Le confessioni di Gaston — prosegue l'accusatore — non furono estorte con la violenza. Egli ha mentito sulla uccisione della piccola Elizabeth, perchè si rese conto che era quella più atroce».

Dopo aver scagionato Roger Perrin e Paul Maillet, il magistrato ha sostenuto che il fatto che non si siano trovate tracce di polvere sulla pianta dei piedi di Elizabeth non implica che essa sia stata trasportata sul luogo dove la trovarono: «a quell'epoca — egli ha detto — il sentiero era coperto d'erba». Il movente del delitto è, secondo Sabatier, l'alterco: il crimine «quello di un uomo solo giunto al parossismo della collera».

«Questo delitto deve ricevere la pena che merita», avera concluso stamane la sua requisitoria l'avvocato Delorme, che nel processo rappresenta la nonna di Elizabeth Drummond, costituitasi Parte civile.

Delorme ha iniziato con una esaltazione della figura dei Drummond, ed ha proseguito denunciando le menzogne dei Dominici: «Tutti hanno mentito. Tutti hanno cercato di sbarrare la strada all'opera della giustizia. Essi continuano a mentire, e questo basta a giudicare questa famiglia. Dominici si è sacrificato per salvare qualcun altro dei suoi familiari? Quale idea puerile! Voi avete conosciuto questa gente. Avete mai visto in loro una manifestazione di nobiltà? No. Voi li avete sentiti, avete giudicato. Quest'uomo è assolutamente incapace di sacrificarsi».

L'avvocato cerca di sfruttare a vantaggio della sua tesi le confessioni e le ritrattazioni dei vari Dominici, e punta soprattutto sulle dichiarazioni dello psichiatra, il quale ha confermato che la confessione resa da Dominici, in condizioni di stanchezza, può essere considerata attendibile.

Per tutta la giornata, seduto al suo banco, Gaston Dominici ha ascoltato le parole di accusa senza fiatare, senza quasi prestare attenzione, continuando a masticarsi la lingua, col movimento caratteristico dei vecchi che non hanno più denti.

Il «patriarca» spera di tornar presto alla Grand'Terre. Ieri sera, parlando con i gendarmi che l'accompagnavano, ha detto: «Credo che ora i giurati abbiano capito la mia grande disgrazia». Il vecchio si preoccupava di sapere quanto tempo, dopo la sentenza, gli sarà necessario per essere libero.

«Devo tornare alla mia terra — ha aggiunto — sono sicuro che, senza di me, tutto va alla malora».

Ma da due giorni, Gaston non si è ancora riavuto dal drammatico dialogo che lo ha opposto al figlio Clovis. Si è rapidamente trasformato. Nei primi giorni del processo era solo un po' smagrito rispetto a un anno fa; ora le rughe gli si sono accentuate sul volto, il dorso è più curvo, il passo più stanco. Ha terribili accessi di tosse. Ieri gli avvocati avevano pensato persino di convocare un medico e di ottenere un giorno di sospensione. Gaston ha rifiutato. Ha detto che gli premeva arrivar presto alla fine, ancora una volta manifestando così la sua speranza in una prossima scarcerazione.

Secondo alcune previsioni il processo dovrebbe aver termine, come abbiamo detto, domani sera. La deliberazione dei giurati sarà, tuttavia, assai laboriosa. Il processo, qualunque cosa possano dire gli avvocati, si è concluso ieri, al termine della sfilata dei testi. Da questi ultimi ci si poteva aspettar tutto; più volte si è potuto credere che la «verità stesse per scattare»; ma poi tutto ha ripreso il corso normale.

Se i testi non han dato nulla, cosa possono dare le requisitorie e le arringhe? Il delitto di Lurs non ha bisogno di commenti, ha bisogno di una verità, che non è arrivata. Per di più l'istruttoria si è mostrata insufficiente. La giornata odierna ha confermato che gli argomenti oratori sono superflui di fronte alla terribile e misteriosa realtà di questo dramma: c'è un delitto, c'è un imputato, ma è difficile dire se è lui il colpevole.

Le opinioni, a Digne, sono divise. La maggioranza, però, non osa esprimersi con un giudizio netto, ma confessa umilmente di non capire, di non avere elementi sufficienti per questa o quella conclusione. Altri, anche coloro che sono più fortemente convinti della colpevolezza di Gaston, dopo le udienze di ieri e di ieri l'altro, sono profondamente divisi: c'è chi ritiene che l'imputato abbia recitato, ammirabilmente, una parte; che effettivamente egli abbia commesso il delitto. Ma non credono al movente da lui dato.

L'avvocato Pollak, il principale difensore di Gaston, che domani sera sarà l'ultimo a prendere la parola, ha passato tutta la notte scorsa a preparare la sua arringa. Egli si mostra ottimista. Cercherà di sfruttare a fondo le bugie dei Dominici: «Bisogna salvare la testa di quell'uomo — ha detto Pollak — troppi dubbi pesano ancora sulla vicenda di Lurs per non avere la convinzione di dover far assolvere il mio cliente».

MARCEL RAMEAU

DIGNE — Il procuratore della Repubblica di Digne, Sabatier, ascolta il rappresentante della Parte Civile, prima di pronunciare la sua requisitoria al processo (Telefoto)

DOPO LE SCANDALOSE RIVELAZIONI SUL RIARMO DEI NAZISTI

Anche gruppi di conservatori chiedono le dimissioni di Churchill

Nuove aspre prese di posizione del «Daily Herald» e del «Daily Mirror» — Chiesta la pubblicazione del telegramma a Montgomery — Penosi tentativi di difendere il premier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26 — «Con le sue ultime rivelazioni, Churchill si è dimostrato incapace di migliorare i rapporti con i dirigenti sovietici attraverso negoziati personali», scrive questa mattina il *Daily Herald* per il secondo giorno consecutivo, indicando quella che è la linea principale di attacco del Partito laburista nello «scandalo Churchill». Anche il *Daily Mirror* dedica l'intera pagina a sviluppare lo stesso argomento. Poco importa se lo *slogan* è dettato da evidenti considerazioni elettorali: all'osservatore estraneo alla lotta tra i partiti inglesi, interessa soprattutto sottolineare che se tale *slogan* è stato scelto, è perchè in Gran Bretagna l'aspirazione verso una sistemazione pacifica delle divergenze con l'URSS è diventato l'elemento dominante nei pensieri della opinione pubblica.

L'indignazione che le rivelazioni di Churchill hanno *sollevato non è soltanto dovuta* alla repulsione verso l'idea che il governo inglese possa aver meditato, nel 1945, di unirsi alle truppe naziste sconfitte per combattere contro l'URSS; vi è nelle reazioni ostili, anche un elemento di preoccupazione per le conseguenze internazionali che la confessione di Churchill può avere. Come già ieri il *Times*, anche il *Daily Herald* si domanda «perchè Churchill abbia scelto proprio questo momento per dare un colpo alle crescenti speranze di migliorare le relazioni con la Unione Sovietica». In verità, questo interrogativo assilla da tre giorni tutti gli osservatori politici.

Molti continuano a sostenere la tesi secondo cui il Primo ministro inglese avrebbe voluto intenzionalmente, risvegliando sospetti e vecchie accuse, dare un colpo di freno alla spinta dell'opinione pubblica verso una intesa con l'URSS nel momento in cui tale pressione può mettere in serio pericolo la ratifica degli accordi di Parigi sul riarmo tedesco. Altri sembrano più vicini alla verità quando affermano che non solo Churchill ha voluto dare una giustificazione «storica» della decisione di riarmare la *Wehrmacht*, ma, in certo senso, ha voluto lanciare un «ponte di comprensione» verso coloro che dovranno comandare il nuovo esercito tedesco, e cioè gli ex-generali nazisti.

«Voi eravate dalla parte della ragione», è in sostanza l'incredibile messaggio di Churchill ai militaristi tedeschi. La reazione dei circoli nazisti conferma questa teoria, la quale non è smentita nemmeno dalla considerazione che, se all'origine della rivelazione è stato il desiderio di ingraziarsi vecchi luogotenenti di Hitler e i criminali delle S.S., bisogna dire che Churchill ha completamente sottovalutato le prevedibili reazioni dell'opinione pubblica inglese e, invero, di quella di tutto il mondo.

Tanto forti sono tali reazioni che la stampa conservatrice, dopo 48 ore di silenzio, ha deciso di uscire alla riscossa con un penoso tentativo di assoluzione del vecchio *leader*. La «velina» della direzione del partito conservatore è facilmente individuabile nella somiglianza addirittura letterale fra gli editoriali del *Daily Telegraph* e del *Daily Mail*, del *Daily Express*, del *Manchester Guardian*, dell'*Evening Standard* e dello *Yorkshire Post*, i quali, caso strano, hanno ritrovato tutti insieme la voce solo questa mattina.

Ma la contromanovra si sconfigge da sè, quando un giornale come il *Manchester Guardian* perde il senso dell'umorismo, al punto da definire le rivelazioni di Churchill «un piccolo aneddoto», o quando l'*Evening Standard* parla di «tempesta in un bicchier d'acqua».

Il lettore si domanderà, ad esempio, come mai la stampa conservatrice, nei suoi commenti, eviti la questione fondamentale, e cioè il piano di riarmare i prigionieri nazisti per scagliarli contro l'URSS, limitando le proprie argomentazioni ai «legittimi sospetti verso la politica russa» che Churchill non avrebbe mai nascosto nel passato.

La sola consolazione che la stampa governativa ritiene, comunque, di poter dare alla opinione pubblica (con una unanimità che, ancora una volta, rivela la «velina»), è di affermare che le rivelazioni non faranno alcun male alle relazioni con l'URSS, dal momento che i dirigenti sovietici non sono tanto ingenui da non sapere già da molto tempo con chi avrebbero a che fare trattando con Churchill!

Lunedì, come si sa, si dovrebbe riunire il gruppo parlamentare laburista per esaminare l'azione da svolgere alla Camera dei Comuni. Si ritiene che, come primo passo, verrà chiesta la pubblicazione del telegramma a Montgomery e della risposta del generale inglese; inoltre si esigerà che Churchill metta in chiaro se egli consultò, sull'argomento, i suoi colleghi di gabinetto, tra i quali erano Attlee e Morrison.

In alcuni ambienti circolava questa sera la voce che molti deputati conservatori, preoccupati delle conseguenze elettorali delle rivelazioni di Churchill, starebbero facendo pressioni perchè il *premier* rassegni le dimissioni in un futuro non lontano, lasciando la carica a Eden. Altre fonti lanciano, d'altra parte, l'ipotesi che Churchill, per cancellare gli effetti negativi del suo gesto, possa preparare una iniziativa clamorosa nel campo della politica estera, sulle linee del suo famoso discorso dell'undici maggio dell'anno scorso. Finora si tratta solo di congetture. Quello che non è dubbio, è che la lotta politica interna, nei prossimi mesi, sarà condotta dal partito laburista lungo le linee indicate stamane dal *Daily Herald:* Churchill non è l'uomo che possa stabilire relazioni amichevoli con l'URSS. Sta ora a Churchill dimostrare se questa accusa è vera o no.

LUCA TREVISANI

LA REQUISITORIA DELL'INVIATO DI ADENAUER A KARLSRUHE

Von Lex tenta un processo alle idee falsificando i testi di Lenin e Stalin

Il ministro Blank costretto a rinunciare ad un comizio per il riarmo in Baviera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KARLSRUHE, 26. — Il dibattito alla Corte costituzionale, nella causa intentata dal governo di Adenauer contro il Partito comunista tedesco, è entrato oggi nella sua fase centrale, con la requisitoria pronunciata dal sottosegretario agli interni Von Lex per chiedere la messa fuori legge del Partito e la confisca dei suoi beni. La data dell'arringa non è stata scelta a caso, ma è dipesa dal fatto che dieci milioni di persone andranno domenica alle urne, in Assia e in Baviera, al termine di una campagna elettorale che è stata dominata dal problema del riarmo.

Mercoledì, il futuro ministro della guerra è stato malmenato ad Augusta da un gruppo di reduci e di giovani democristiani e socialdemocratici e questa manifestazione di protesta è uscita dai confini della Baviera per diventare il fatto del giorno in tutta la Germania dell'ovest. Ieri sera, a Odernburg, Blank non ha più avuto il coraggio di presentarsi al pubblico, per tenere il comizio preannunciato. Oggi, egli ha potuto parlare, ancora ad Augusta, solo nel chiuso di una sala guardata a vista dalla polizia, attorno alla quale rumoreggiava una folla che indossava, in segno di scherno, elmetti di carta. Naturalmente, i giornali di tutte le tendenze sono costretti a dedicare gran parte del loro spazio a questa insurrezione della opinione pubblica.

«A Bonn — scriveva stamane la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* — si è sorpresi nel vedere con quanta forza il popolo tedesco respinga il servizio militare». Ed è certamente per questa ragione che il governo ha deciso di stringere i tempi della persecuzione anticomunista, sperando che il discorso di Von Lex possa sostituire domani, alla vigilia delle elezioni, la cronaca delle dimostrazione contro il riarmo.

Il piano di Adenauer è emerso chiaramente sin dall'apertura della seduta, quando gli avvocati del Partito comunista hanno sollevato eccezione di parzialità nei confronti di un giudice che è stato un noto funzionario del Ministero degli Interni sino al 1951. La Corte ha respinto la richiesta dopo appena cinque minuti di camera di consiglio, con una fretta insolita, ed ha impedito quindi, chiudendo la seduta subito dopo il discorso del rappresentante di Bonn, che il compagno Walter Fisch, comparso stamane per la prima volta in aula in rappresentanza della segreteria del P.C., desse lettura della dichiarazione che aveva già preparato.

Malgrado l'abile messinscena, il discorso di Van Lex è stato tutt'altro che una bomba. Per due ore, egli si è dedicato, non ad illustrare fatti concreti che possano dimostrare l'intenzione del Partito comunista di preparare una «aggressione interna», ma a fare un processo alle idee, sulla base di ampie citazioni di Lenin e di Stalin (molte delle quali, come la difesa si propone di dimostrare nelle prossime sedute, sono del resto falsificate).

Il sottosegretario Von Lex, che già nel 1933 si levò al *Reichstag* per difendere la concessione ad Hitler dei pieni poteri, ha addotto per giustificare la richiesta di messa fuori legge del Partito, i seguenti motivi:

1) Il Partito comunista «si fa guidare dalle teorie di Marx, Engels, Lenin e Stalin» e vuol educare gli operai «nello spirito della lotta rivoluzionaria»;

2) lo statuto del Partito comunista rassomiglia, in molti suoi articoli, allo statuto del Partito Comunista dell'U.R.S.S. ed a quello del S.E.D.;

3) i comunisti sono impegnati ad «infiltrarsi» ed a svolgere attività nelle organizzazioni di massa (a questo punto Von Lex ha chiesto che siano messe fuori legge anche l'Associazione vittime del nazismo, l'Associazione per la amicizia tedesco-sovietica e una decina di altre organizzazioni);

4) il Partito comunista «accusa da anni il governo federale di voler rimilitarizzare la Germania» e di calpestare la Costituzione, ed ha affermato a più riprese che «il governo di Adenauer deve cadere se la Germania vuol vivere».

La requisitoria di Von Lex è stata accolta con molta freddezza dagli stessi giornalisti borghesi, che l'hanno trovata vuota di contenuto e controproducente, in quanto fornisce ai nemici del riarmo di Bonn in tutta l'Europa preziosi argomenti sui veri propositi di Adenauer.

«Già altri — ha dichiarato stasera il compagno Bohen nella conferenza stampa della segreteria del Partito Comunista — hanno cercato di porre sul banco d'accusa le idee del nostro Partito. Di essi, però, non è rimasto più nulla, all'infuori di qualche libello, mentre le idee del marxismo-leninismo guidano oggi più di un terzo del genere umano».

SERGIO SEGRE

Ioscida si dimette

TOKIO, 26 — Il primo ministro Ioscida ha accettato oggi la decisione del suo partito, che lo ha invitato a cedere la presidenza al suo vice-premier Taqiora Ogata.

Dodici persone uccise per la caduta di un aereo

La sciagura è avvenuta all'aeroporto di Bierset, presso la città di Liegi

LIEGI, 26. — Dodici persone sono rimaste uccise ed altre tre gravemente ferite nell'aeroporto di Bierset, presso la città belga di Liegi, per la caduta di un aereo militare belga.

L'apparecchio, un *Thunderjet*, è precipitato sugli edifici dell'aeroporto ed è esploso, appiccando il fuoco ai locali della mensa ufficiali e dell'infermeria.

E' stato annunciato ufficialmente che il numero delle vittime potrà anche essere maggiore: esso non potrà essere accertato se non quando sarà terminato il lavoro di ricerca fra le macerie degli edifici distrutti.

Incontro di pace ceco-tedesco-polacco

VARSAVIA, 26 — Una imponente manifestazione, alla quale hanno partecipato i delegati della gioventù polacca, cecoslovacca e tedesca, si è svolta ieri a Jelenia Gora, città posta alla confluenza delle frontiere di pace dei tre Paesi. I giovani hanno condannato aspramente gli accordi di Londra e di Parigi chiedendo che tutte le nazioni europee accettino di partecipare alla conferenza proposta dall'Unione Sovietica per il 29 novembre.

Traslazione a Londra dei resti di Carlo Marx

Un monumento sarà eretto nel cimitero londinese di Highate

LONDRA, 26 — Il feretro contenente i resti di Carlo Marx, è stato trasferito da una tomba ad un'altra nel cimitero di Highgate, a Londra. Mentre la precedente sepoltura si trovava in un angolo nascosto del cimitero, la nuova è situata luogo il viale principale, in un punto ove sarà possibile elevare il grande monumento di granito per il quale il «Comitato per il monumento a Marx» ha raccolto i fondi.

E' appunto su richiesta di questo comitato che la traslazione è stata effettuata, nella notte di martedì e nel più grande segreto, con l'autorizzazione del ministero degli interni.

Accordo raggiunto fra l'Iran e l'U.R.S.S.

TEHERAN, 26 — Hamid Sayah, capo della delegazione iraniana incaricata dei negoziati con l'Unione Sovietica ed ex ambasciatore a Mosca, ha dichiarato che la redazione del protocollo dell'accordo con la URSS per le questioni di frontiera e finanziarie è terminato. Egli ha espresso la speranza che l'accordo definitivo possa essere firmato dallo Scià prima del 5 dicembre, data della partenza del sovrano per l'estero.

Le divergenze tra URSS e Persia che formavano oggetto dei negoziati riguardano rettifiche di frontiera ed il rimborso, da parte dell'URSS, delle somme anticipate dall'Iran durante la guerra alle truppe sovietiche di occupazione.

Prima di essere firmato dallo Scià, l'accordo dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri e ratificato dal Parlamento.

Incontro fra tedeschi dell'est e dell'ovest

BERLINO, 26. — La agenzia DPA della Germania occidentale, annuncia che il ministro della Cultura della Germania orientale, Johannes Becher, ha preso parte questa sera ad un convegno svoltosi in un locale di Berlino ovest.

Al convegno hanno partecipato esponenti del mondo culturale di Berlino est e di Berlino ovest. Sono stati discussi problemi quali la riunificazione tedesca e la indipendenza degli artisti. Da ambedue le parti è stato convenuto di continuare questi incontri, che non hanno carattere ufficiale, alternativamente a Berlino est ed a Berlino ovest.

Bloccato un quartiere per disinnescare una bomba

MILANO, 26 — Una bomba d'aereo inesplosa da 250 kg. sepolta da oltre 10 anni nel sobborgo industriale di Lambrate, ha tenuto impegnati per varie ore stamani ingenti forze di polizia e gli artificieri della sezione staccata d'artiglieria intenti alla pericolosa operazione di disinnesco. Per precauzione sono state chiuse tutte le vie d'accesso al quartiere.

Piani in Inghilterra per la lotta allo «smog»

Provvedimenti suggeriti dall'apposita commissione per eliminare la pericolosa nebbia carica di fumo

LONDRA, 26. — La nuova fase nell'incessante battaglia tesa a tutelare la salute di coloro che vivono e lavorano a Londra si è aperta ieri con la pubblicazione del rapporto della commissione Beaver, nominata l'anno scorso dal governo dopo i terribili quattro giorni di «smog», che nel dicembre 1952 causarono a Londra 4000 decessi.

Il rapporto propone la promulgazione di una legge, detta «legge dell'aria pura», che vieti la combustione di materie fumogene per il riscaldamento domestico e riduca di quattro quinti la emissione di fumo dalle ciminiere nelle zone industriali e sovrapopolate durante i prossimi 15 anni.

Grotewohl a Mosca per la conferenza europea

BERLINO, 26 — Il primo ministro Otto Grotewohl, il vice primo ministro Ulbricht, il ministro degli esteri Bols e altre cinque personalità sono stati designati come delegati della RDT alla conferenza europea.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149